

InvestNews

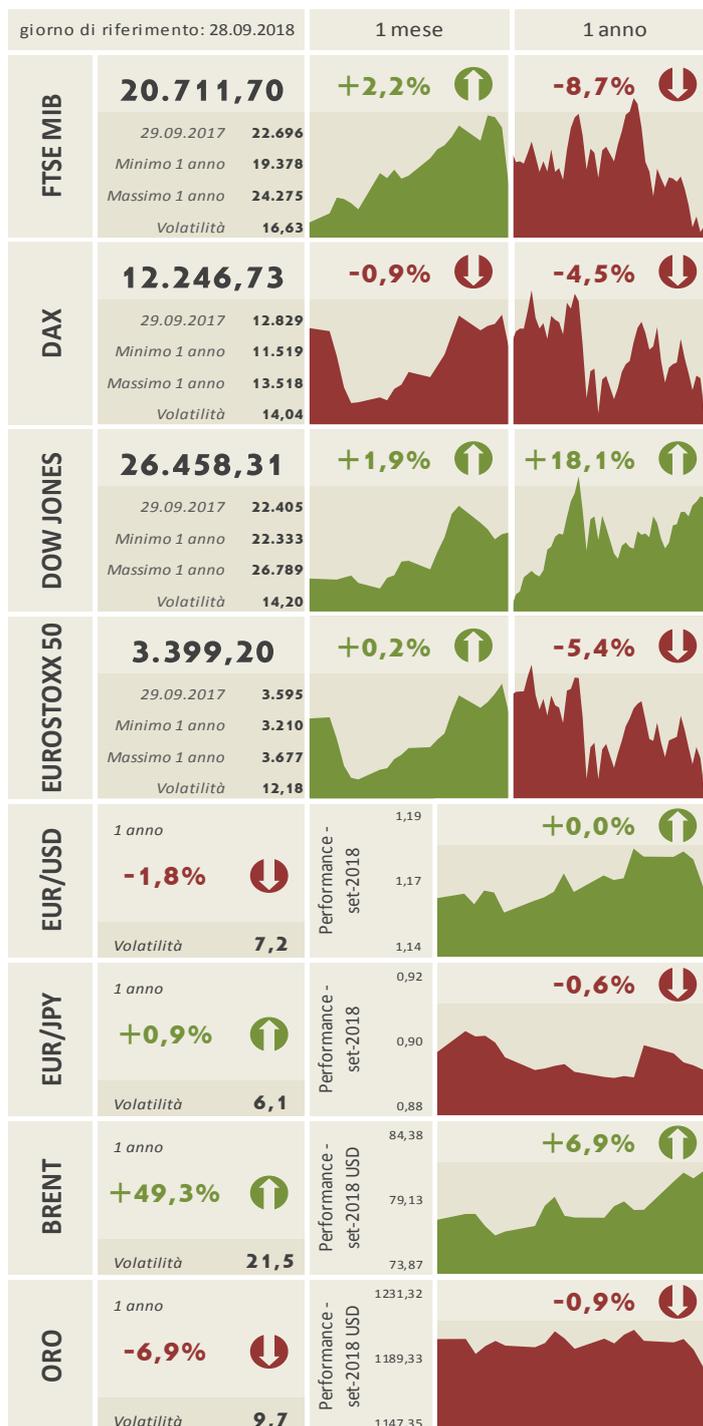
N. 10/2018

Ottobre 2018

Insidie sul piano politico, conflitti commerciali e provvedimenti di politica monetaria: in settembre i mercati azionari si sono trovati calati in un ambiente tutt'altro che facile. Nonostante il vento contrario, a volte anche molto forte, la maggior parte delle piazze ha potuto chiudere in utile. Evidentemente gli operatori di mercato, almeno finora, hanno reagito con una certa calma all'onnipresente potenziale di conflitto. In ogni caso sia le aspettative ottimistiche sulla redditività delle imprese che l'incessante crescita economica sembrano aver esercitato un effetto positivo sull'umore.

In Europa i movimenti più accentuati sui mercati si sono concentrati essenzialmente all'inizio e alla fine mese, mentre, per il resto, l'andamento è stato piuttosto piatto. Se all'inizio del mese i mercati sono stati influenzati più che altro dalla retorica bellicosa nella disputa commerciale tra gli USA e la Cina, verso la fine del mese è stato soprattutto il governo italiano ad agitare i mercati con le sue esternazioni sul deficit di bilancio. Gli operatori si sono spaventati di fronte alle imprudenti e provocatorie dichiarazioni che importanti esponenti politici hanno fatto sul possibile aumento dell'indebitamento italiano, previsto dal nuovo documento di economia e finanza. Lo spettro di una recrudescenza della crisi dell'euro ha sempre suscitato preoccupazioni nei volti degli operatori di mercato. Il presidente della Repubblica è visto sempre più come garante della stabilità del paese del meridione europeo. Malgrado questa situazione piuttosto sfavorevole, l'indice di riferimento italiano FTSE Mib nel mese in esame è stato uno dei migliori i tra i principali indici borsistici. E senza i bisticci della fine del mese, le cose sarebbero andate ancora molto meglio.

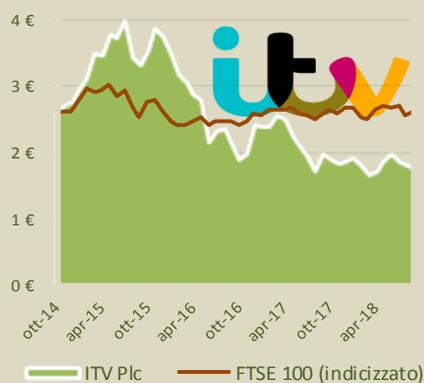
Anche negli Stati Uniti il mese di settembre si è concluso in terreno positivo, e ciò nonostante l'escalation della controversia commerciale con la Cina. Nemmeno l'aumento del tasso di riferimento ha inciso sui risultati.



Sede	Londra, Regno Unito
Forma Giuridica	Società per azioni
Settore economico	Media

Andamento delle quotazioni

ITV Plc vs. FTSE 100



ISIN	GB0033986497
Indice	FTSE 100
Flottante	48,0%

Dati e fatti aziendali

Fatturato	3,1 miliardi di GBP
Crescita del fatturato	+2,2%
Margine EBITDA	16,0%
ROE	56,0%
ROA	12,2%
Utile	413 milioni di GBP
Totale attivo	3,4 miliardi di GBP

Dipendenti	Oltre 6.390
Capitalizzazione	7,3 miliardi di EUR

Indici

	2018e	2019e	2020e
P/E	10,4	10,6	-
Utile per azione	0,17	0,17	-
Rendimento dei dividendi	5,0	5,1	-

Ulteriori informazioni finanziarie



ITV Plc è una società di servizi mediatici britannica che ha sede a Londra. Il gruppo è leader nel Regno Unito tra le aziende private di TV gratuita. Il suo portafoglio comprende diversi canali televisivi, società di produzione e portali online. I canali, che sono in massima parte ricevibili in chiaro, trasmettono via cavo, via satellite e per mezzo di impianti di diffusione terrestri. ITV Studios produce e distribuisce inoltre programmi televisivi per i propri canali nonché per i canali britannici e internazionali, offrendo anche una vasta gamma di fiction, intrattenimento, notizie, attualità, sport, quiz e game show.

La storia di ITV è strettamente legata al consolidamento del mercato televisivo privato britannico. Diversamente da quanto accaduto in molti altri mercati europei, in Gran Bretagna la televisione finanziata attraverso la pubblicità, la cosiddetta "Independent Television" o, in breve "ITV", fu introdotta già nel 1954/55 come alternativa alla BBC di diritto pubblico. La televisione privata era suddivisa in 15 licenze regionali. Si trattava e si tratta tuttora di emittenti di fatto commerciali che però, in quanto "emittenti con finalità di servizio pubblico" devono soddisfare requisiti pressoché di diritto pubblico per quanto riguarda i contenuti, la qualità e l'equilibrio dei programmi di notizie e di informazione. All'inizio le nuove stazioni erano parecchie, ma alla fine degli anni novanta, dopo una serie di acquisizioni e fusioni, si affermarono due società: Granada e Carlton controllavano 11 delle 15 licenze.

Granada venne fondata nel 1934 come gestore di cinema, ma con l'introduzione delle prime licenze nel 1954 iniziò a rivolgersi al settore televisivo. Granada Television che trasmetteva da Manchester, è considerato l'inventore del Daily Soap ed è stata una delle società televisive più redditizie del Regno Unito. Carlton, invece, iniziò nel settore della stampa e passò alla produzione cinematografica e televisiva verso la metà degli anni ottanta, rilevando una partecipazione del 20% nella stazione ITV Central. Già nel 1998 Carlton e Granada avevano iniziato a collaborare per creare la propria piattaforma di pay-TV digitale, ma ONdigital si rivelò poi uno dei più grandi flop nella storia dei media britannici. Parallelamente a questa cooperazione, Carlton e Granada negoziarono una fusione, ma il successo fu scarso, poiché le preoccupazioni sul piano della legislazione antitrust impedirono un accordo. La situazione cambiò in seguito alla modifica della legge sui mass media, introdotta dal governo di Tony Blair. Questa spianò la strada verso un'unica ITV controllata da ITV Plc e poco dopo si perfezionò anche la fusione da sei miliardi di sterline tra Granada e Carlton.

Dopo essere stata duramente colpita dalla crisi finanziaria e dal calo dei ricavi pubblicitari, nel 2011, sotto la guida di un nuovo amministratore delegato, la società riuscì a compiere una svolta. All'inizio del 2013 la situazione economica era di nuovo talmente positiva che si iniziò a parlare di ITV Plc come uno degli interessanti obiettivi per un eventuale acquisizione in Europa. Ciononostante, da parecchio tempo le quote di audience di ITV sono in calo. La popolarissima serie "Downtown Abbey" è terminata e la società ha perso anche i diritti di trasmissione per la Champions League. In parte, il declino si spiega anche con il forte cambiamento delle abitudini di visione dei giovani spettatori. ITV ha risposto a questa situazione espandendo la sua piattaforma di streaming ITV Hub, che in Gran Bretagna è stata in grado di attrarre ben più abbonati del suo concorrente americano Netflix. ITV ha condotto delle trattative con l'emittente statale BBC per rendere disponibili sulla propria piattaforma i contenuti della stessa. Attraverso l'aumento dei ricavi da abbonamenti si vorrebbe compensare la contrazione degli introiti pubblicitari dell'attività televisiva.



Economia e mercati finanziari

Cosa sono diventati 100.000 € dal 2016

Azioni mondo	122.886,45
Andamento nel mese:	▲ +0,23% +278,32 €
Azioni Europa	104.748,37
Andamento nel mese:	▲ +0,24% +251,50 €
Azioni Stati Uniti	133.384,79
Andamento nel mese:	▲ +0,27% +352,71 €
Obbligazioni Europa	103.047,35
Andamento nel mese:	▼ -0,14% -143,66 €
Libretto risparmio	99.283,92
Andamento nel mese:	▼ -0,02% -23,41 €
Immobili Italia	102.637,80
Andamento nel mese:	▼ -0,31% -314,96 €
Fondo Materie Prime	104.196,48
Andamento nel mese:	▲ +1,75% +1792,98 €
USD	93.605,65
Andamento nel mese:	▼ -0,02% -16,14 €

Andamento degli indici settoriali nel mese di settembre

	Italia	Germania	Europa	Stati Uniti	Giappone
4,24%	-0,27%	4,67%	4,26%	11,97%	
Finanza	Finanza	Materie Prime	Telecomunicazioni	Energia	
3,53%	-1,59%	4,55%	2,80%	7,88%	
Servizi al Consumo	Industria	Petrolio & Gas	Salute	Salute	
2,72%	-1,70%	0,09%	2,43%	7,26%	
Servizi Pubblici	Servizi Pubblici	Telecomunicazioni	Energia	Beni di prima necessità	
-1,65%	-4,21%	-1,12%	-0,90%	4,00%	
Salute	Salute	Beni di Consumo	Servizi Pubblici	Beni voluttuari	
-3,89%	-7,16%	-1,19%	-2,28%	3,37%	
Telecomunicazioni	Tecnologia	Servizi al Consumo	Materiali di Base	Materiali di Base	
-8,68%	-8,10%	-2,97%	-2,37%	-0,41%	
Tecnologia	Servizi al Consumo	Tecnologia	Finanza	Tecnologia	
> 12,00%	> 9,60%	> 7,20%	> 4,80%	> 2,40%	> 0%
< -12,00%	< -9,60%	< -7,20%	< -4,80%	< -2,40%	< 0%

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

	Rating	Vita residua	ISIN	Emittente	Scadenza	Cedola	Prezzo	Rend. Lordo
Investment Grade	AAA	-> breve	XS0748631164	Europ. Investment Bai	mar-20	2,625	104,4	-0,51%
		----> lungo	DE000A2BPB50	KfW	set-23	0	99,2	0,13%
	AA+	-> breve	AT0000A08968	Austria	mar-19	4,35	102,1	-0,63%
		----> lungo	XS0949964810	ÖBB Infrastr.	lug-23	2,25	109,8	0,14%
	AA	-> breve	XS0456451771	Sanofi	ott-19	4,125	104,4	-0,29%
		----> lungo	DE000A1RE1W1	Deutsche Börse	ott-22	2,375	109,0	0,11%
	AA-	-> breve	XS0805500062	Nestle Finance	lug-19	1,5	101,4	-0,34%
		----> lungo	XS0813400305	Nat. Australia Bank	ago-22	2,75	108,6	0,44%
	A+	-> breve	XS1396260520	BMW	apr-20	0,125	100,4	-0,17%
		----> lungo	XS1105276759	BMW	set-22	1,25	103,4	0,35%
	A	-> breve	XS0819738492	BNP Paribas	ago-19	2,5	102,4	-0,28%
		----> lungo	NL0009980945	ABN AMRO	feb-22	5	115,4	0,33%
	A-	-> breve	BE6243180666	AB Inbever	dic-19	2	102,5	-0,11%
		----> lungo	BE6276039425	AB Inbever	apr-23	0,8	101,2	0,51%
	BBB+	-> breve	XS0873793375	VW Intl. Finance	gen-20	2	102,6	-0,08%
		----> lungo	IT0005108490	Autostrade per l'Italia	giu-23	1,625	95,9	2,62%
BBB	-> breve	XS0215159731	Lafarge	mar-20	4,75	106,9	-0,07%	
	----> lungo	AT0000A1C741	Strabag	feb-22	1,625	103,9	0,46%	
BBB-	-> breve	DE000A12UAR2	Dt. Pfandbriefbank	set-19	1,5	101,4	0,00%	
	----> lungo	DE000A13R8M3	Metro AG	ott-21	1,375	102,6	0,54%	
Junk Bond	BB+	-> breve	DE000A13R8M3	Hornbach	feb-20	3,875	104,8	0,46%
		----> lungo	DE000A1R02E0	SAIPEM	set-23	3,75	106,1	2,45%
BB	-> breve	XS1487495316	Iccrea	feb-20	1,5	99,1	2,30%	
	----> lungo	XS1569103259	ThyssenKrupp	feb-25	2,5	104,9	1,67%	

Data di riferimento: 11.10.2018 | fonte: Bloomberg

Eventi nel mese di ottobre

JP	15-ott	Produzione industriale
DE	16-ott	ZEW sondaggio aspettative
CN	19-ott	Variazione Pil
DE	25-ott	Ifo clima commerciale
EU	25-ott	BCE decisione tasso
US	26-ott	Variazione Pil Stati Uniti
IT	30-ott	Fiducia manifatturiera
EU	30-ott	Variazione Pil Eurozona
US	30-ott	Fiducia consumatori
JP	31-ott	Bank of Japan dec. tasso
GB	1-nov	Bank of England dec. tasso
US	2-nov	Variazione salari
DE	7-nov	Produzione industriale
US	8-nov	FED decisione tasso
FR	9-nov	Produzione industriale
IT	12-nov	Produzione industriale

La psicologia dell'investitore

Al fine di garantire la sopravvivenza della propria specie, nel corso dei millenni l'essere umano ha sviluppato una serie di comportamenti particolari. Alcuni modelli sono quindi ancorati nel profondo della nostra personalità. I nostri antenati, per esempio gli uomini dell'età della pietra, hanno sviluppato strategie di successo, che hanno garantito loro dei vantaggi nella lotta quotidiana per la sopravvivenza e nella competizione, aumentando così le loro probabilità di conservarsi. Una di queste strategie, ad esempio, oggi la chiamiamo istinto gregario: in caso di pericolo, i componenti del gruppo si mettevano al riparo tutti insieme. I solitari che non si sottoponevano a questo tipo di impulso collettivo, alla lunga avevano possibilità di sopravvivere ben più limitate.

Quello che all'epoca era una strategia di successo, tuttavia, a seconda della situazione oggi può costituire un ostacolo. Proprio nel campo degli investimenti, ad esempio, le strategie considerate più importanti nella storia dell'evoluzione rappresentano oggi delle vere e proprie trappole, tanto da fare apparire spesso "irrazionali" le nostre decisioni in materia di investimenti. Ovviamente non ne sono immuni solo gli investitori privati, ma nemmeno i professionisti. Uno dei motivi è che alcuni comportamenti sono talmente radicati da poter essere effettivamente previsti in modo affidabile.

È facile ora immaginare gli effetti che il comportamento degli investitori può avere sull'andamento dei mercati finanziari che, come è noto, sono guidati principalmente proprio dalle emozioni. Anche per questo motivo si è sviluppata nell'ambito della finanza una disciplina incentrata proprio ed esclusivamente su questo argomento. Si tratta della cosiddetta finanza comportamentale. Questa studia gli investitori e i loro comportamenti tipici; in sostanza, l'obiettivo di fondo è quello di evidenziare le modalità in cui vengono effettuate le scelte di investimento e quali sono gli errori che si commettono frequentemente. Le conoscenze finora acquisite contraddicono chiaramente l'idea che l'individuo che investe, avendo l'obiettivo di massimizzare il rendimento, agisca in modo particolarmente efficiente e, soprattutto, razionale. L'irrazionalità può essere di gran lunga più forte della ragione.

Almeno in parte, gli studi scientifici hanno spiegato numerose bolle speculative e molti tracolli delle quotazioni, che abbiamo visto in passato, con l'irrazionalità dell'individuo e anche della collettività.

La finanza comportamentale presuppone fondamentalmente che gli investitori siano spinti nel loro comportamento illogico da impulsi inconsapevoli. Queste spinte, di cui non ci rendiamo conto, distorcono la nostra percezione e hanno quindi un'influenza decisiva sul nostro comportamento decisionale. Gli esperti del settore definiscono tali distorsioni con il termine inglese "bias". In ultima analisi si vuole evidenziare come l'uomo tenda a prendere decisioni sulla base di informazioni elaborate per mezzo di un filtro costituito da convinzioni ed esperienze personali e, quindi, distorte.

Uno degli obiettivi della finanza comportamentale è, quindi, quello di spiegare i motivi per cui, quando investiamo, agiamo in un determinato modo. I risultati ci consentono di ottenere informazioni su come identificare certe insidie al fine di evitarle o, quanto meno, mitigarne significativamente gli effetti. Le risposte della finanza comportamentale vengono sfruttate in modo mirato anche per sviluppare strategie di investimento.

Negli anni passati, nelle varie edizioni di InvestNews abbiamo già presentato alcuni tipi di bias:

InvestNews n. 2/2012	<i>Errori di valutazione che costano cari: anchoring</i>
InvestNews n. 3/2012	<i>Errori di valutazione che costano cari: decisioni intestinali</i>
InvestNews n. 4/2012	<i>Il caso è imprevedibile</i>
InvestNews n. 6/2012	<i>Il problema dell'incertezza</i>
InvestNews n. 11/2012	<i>Sapere o non sapere - questo è il quesito</i>
InvestNews n. 4/13	<i>Ciò che oggi sentiamo domani lo crediamo</i>
InvestNews n. 7/13	<i>È tutto una questione di cornice</i>
InvestNews n. 10/13	<i>Quando una cosa, pur non costando niente, è troppo cara</i>
InvestNews n. 4/14	<i>Quel dannato assillo di dover fare qualcosa</i>

Tutte le newsletter finora pubblicate sono disponibili alle voci "Ultima InvestNews" e "Archivio InvestNews" nella sezione "InvestNews" del sito Raiffeisen InvestmentClub.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE
Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

